



Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1, CB-NO/Torino.
con **il nostro tempo** €1,50

INCONTRO BILATERALE CON IL PRESIDENTE TEDESCO

Mattarella a Torino

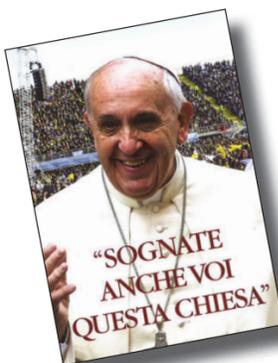
Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente della Repubblica Federale di Germania Joachim Gauck si sono incontrati a Torino al Regio, alla seconda edizione dell'Italian-German High Level Dialogue.



COPIE DISPONIBILI PRESSO LA CURIA AL SANTO VOLTO

Firenze 2015, il Sussidio

«Sognate anche voi questa Chiesa». È il titolo del sussidio sui lavori del Convegno ecclesiale di Firenze 2015 curato dalla Segreteria della Cei. Sono disponibili copie presso la Curia in via Val della Torre 3. PAG. 2



La Voce del Popolo
via Val della Torre, 3 - 10149 Torino
tel. 011.5156391-392
redazione@vocepopolo.it

La Voce del Popolo

18/4/1428

19/4/1587

20/4/1900

S E T T I M A N A L E

Anno 141 - n. 15 - Domenica, 17 aprile 2016

Pace Venezia-Milano

Battaglia di Cadice

Torino I salone auto

www.lavoce del tempo.it

AMORIS LAETITIA

Il bene famiglia

✱ Cesare NOSIGLIA

Cari presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, laici, giovani e famiglie della diocesi di Torino, l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* di Papa Francesco è un inno di riconoscenza al Signore per il grande dono della famiglia alla quale è riservata una grazia speciale per essere nel mondo segno del suo amore fedele e misericordioso. Essa ci consegna un messaggio fondamentale da accogliere, testimoniare e offrire a tutti i credenti e agli uomini e donne di buona volontà. Ogni famiglia è portatrice di un patrimonio di bene che, vissuto nella verità e nella carità, promuove e sostiene una vita buona secondo il Vangelo, profondamente umana perché radicata in Gesù Cristo e nell'Amore di Dio. Un Amore che va oltre misura, tutto scusa e tutto sopporta, tutto spera e crede e tutto ama; un Amore che permette dunque alla famiglia di radicare in esso il proprio progetto di vita e di affrontare le eventuali prove e le difficoltà, aprendosi sempre a un «di più» di impegno responsabile per consolidare e salvaguardare e far crescere l'unità e la comunione piene dei coniugi e dei figli. Il soffio di novità e freschezza evangelica e sapienziale del testo, intriso di una tenerezza e misericordia continua verso ogni famiglia - anche quelle in difficoltà, ferite da divisioni profonde, o che non vivono il disegno di Dio sull'amore, immesso nel cuore di ogni uomo e donna. Nessuno è escluso dall'Amore che Dio desidera offrire ad ogni coppia e famiglia mediante il suo sostegno e la sua misericordia, di cui la Chiesa, in quanto madre, è chiamata a farsi carico verso tutti i suoi figli. Accoglienza, discernimento graduale e sostegno spirituale, integrazione sono gli atteggiamenti e le scelte conseguenti che debbono regolare l'esercizio dell'accompagnamento particolare e specifico di ogni coppia e famiglia da parte dei Pastori e della comunità cristiana. Discernere non è un esercizio facile, perché esige la docilità e insieme la perseveranza proprie di chi si fa guidare dallo Spirito, si avvale della relazione continuativa con la persona e la conduce a scrutare con verità la propria vita e le

Continua a pag. 2 →



PELEGRINAGGIO - L'UDIENZA IN PIAZZA SAN PIETRO E LE CELEBRAZIONI A TRASTEVERE E IN BASILICA

In duemila alla Porta Santa Diocesi in festa al Giubileo

Tra i momenti più intensi e da ricordare del pellegrinaggio della Diocesi di Torino a Roma per l'Anno Santo giubilare della misericordia, il passaggio alla Porta Santa e la Messa celebrata all'Altare della Cattedra della Basilica di San Pietro. Quella celebrazione eucaristica è stata il culmine di un cammino che ha visto convergere insieme generazioni di fedeli provenienti da parrocchie, gruppi, movimenti, realtà ecclesiali di spiritualità e carità. Tut-

ti uniti nel dire grazie al Papa e riprendere, alla sequela di Cristo, ognuno nel proprio ambito un rinnovato e coraggioso impegno evangelico nella società. Insieme all'Arcivescovo erano presenti il Vicario generale mons. Valter Danna, i vicari territoriali don Roberto Gottardo, don Domenico Mitolo, don Claudio Baima Ruget, don Marco Di Matteo e il moderatore della Curia don Maurizio De Angeli. Mons. Nosiglia nel corso dell'Omelia in

San Pietro ha ricordato come questo anno giubilare sia un tempo di grazia per tutti i credenti, chiamati ad un percorso di conversione e rinnovato slancio di fede. «Il pellegrinaggio diocesano a Roma - ha affermato l'Arcivescovo - è stato un evento ricco di gioia e di speranza che ha visto tante persone, sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, e laici, tra cui molte famiglie e giovani, partecipare con entusiasmo ai vari momenti previsti dal

programma, dall'incontro con papa Francesco alle celebrazioni giubilari del pomeriggio del sabato e del mattino di domenica a San Pietro». Soddisfazione è stata espressa dal Pastore della Chiesa di San Massimo per l'ampia partecipazione e l'intensa esperienza ecclesiale, umana e fraterna vissuta insieme. «I due obiettivi del pellegrinaggio, quello di ringraziare il Papa per

Continua a pag. 4 →
Luca ROLANDI

DON MARIO ALDEGANI

Intervista a un sinodale

«Papa Francesco ha voluto entrare nelle case, nella vita delle famiglie, in quelle dove risplende la gioia dell'amore e in quelle dove l'amore è ferito e tradito, con l'intento di portare a tutti consolazione e speranza e annunciare misericordia». Così don Mario Aldegani, superiore generale della Congregazione di San Giuseppe, uno dei tre religiosi eletti al Sinodo in rappresentanza dei religiosi, commenta l'Amoris Laetitia. Lo avevamo già intervistato all'inizio dell'assemblea (La Voce del popolo, domenica 11 ottobre 2015).

Continua a pag. 3 →
Marina LOMUNNO

PAOLO MIRABELLA

Esortazione da leggere

Dopo il Sinodo straordinario dell'autunno 2014 e quello ordinario dello scorso ottobre 2015, ecco il documento tanto atteso con cui papa Francesco raccoglie le indicazioni emerse dal dibattito sinodale, le rielabora e le presenta alla Chiesa intera. Si tratta dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*. 35 anni dopo la *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II, papa Francesco ci consegna un nuovo documento sulla famiglia. Un testo che, già nel titolo, opta per un linguaggio non giuridico-normativo, ma

Continua a pag. 3 →
Paolo MIRABELLA

CONVEGNO INTERNAZIONALE - A TORINO PARLERANNO DELLE PERIFERIE

Gli architetti del paesaggio



Sono attesi da tutto il mondo i professionisti che a fine aprile animeranno a Torino il Congresso Internazionale dell'Ifla, associazione degli architetti impegnati nella cura del paesaggio. Il simposio che fa tappa nella nostra città è il massimo avvenimento mondiale in questo settore. Tema del congresso sarà la tutela del paesaggio nei territori di confine fra campagna e città: le periferie, questione di primissimo piano nell'area torinese. PAGINA 7

LIBRO PAPA-TORNIELLI

Sulla Misericordia

Martedì 12 aprile, all'auditorium del Santo Volto, introdotta dal giornalista di Famiglia Cristiana, Alberto Chiara, c'è stata la presentazione del libro di papa Francesco: «Il nome di Dio è misericordia», un successo editoriale che, in pochi mesi, è stato tradotto in 26 lingue ed è diffuso in 90 Paesi. Relatori l'Arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, e il co-autore dell'opera, Andrea Tornielli, vaticanista de «La Stampa» e coordinatore del suo sito on line «Vatican insider».

Che la pubblicazione sia piaciuta all'Arcivescovo si è

Continua a pag. 17 →
Stefano PASSAGGIO

LA SVOLTA E I DUBBI

Riforma costituzionale

Saranno mesi di fuoco quelli che ci porteranno alla data di ottobre che sarà scelta per convocare alle urne gli italiani per il referendum confermativo della Riforma della Costituzione approvata il 12 aprile scorso. Per quanti appelli si possano fare all'equilibrio (né una svolta «epocale», né «un attentato alla democrazia») i fronti contrapposti per il «Sì» e per il «No», che da tempo scaldano i motori (per non parlar di armi) hanno tutta l'intenzione di

Continua a pag. 19 →
Vittorio SAMMARCO

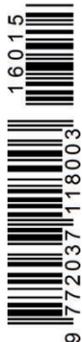
TEMPI

Futuro

La gente di solito si rifugia nel futuro per sfuggire alle proprie sofferenze. Traccia una linea immaginaria sulla traiettoria del tempo, al di là della quale le sue sofferenze di oggi cessano di esistere.



(Milan Kundera)





Gli incontri dell'Arcivescovo

■ SABATO 16

In mattinata, a Rossiglione, presiede la Messa in occasione della firma del decreto di venerabilità di mons. Stefano Ferrando, SdB.

Alle 15.30 accompagna i giovani cresimandi delle Up 50, 51, 52 e 53 nel passaggio della Porta Santa in Cattedrale.

Alle 21, in Cattedrale, presiede la Veglia Vocazionale e conferisce il ministero del lettorato e dell'accogliamento agli aspiranti diaconi permanenti e ai seminaristi del Seminario Maggiore diocesano.

■ DOMENICA 17

Alle 9, presso la parrocchia Gesù Buon Pastore in Torino, in occasione della visita pastorale all'Up 6 (Pozzo Strada), è a disposizione per le confessioni e alle 10.30 presiede la Messa. Alle 12, presso la parrocchia San Benedetto Abate in Torino, presiede la Messa.

Alle 15.30 in Cattedrale presiede la celebrazione del pellegrinaggio delle Unità pastorali 25, 26, 27 e 41 per il Giubileo della Misericordia.

■ LUNEDÌ 18

In mattinata, in Seminario, incontra i seminaristi

■ MARTEDÌ 19

In mattinata, in Seminario, celebra la Messa e incontra i seminaristi.

Nel pomeriggio, in Arcivescovado, riceve in udienza su appuntamento.

■ MERCOLEDÌ 20

Alle 9.30, al Santo Volto, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio si reca in visita ai preti delle Unità pastorali 51 (Savigliano) e 52 (Racconigi) e alle 21 incontra i consigli pastorali con i rappresentanti delle realtà educative e del lavoro presso i locali della parrocchia S. Giovanni Battista in Savigliano.

■ GIOVEDÌ 21

Trascorre la giornata in Visita pastorale all'Up 6 (Pozzo Strada).

■ VENERDÌ 22

A Fiuggi presiede la Messa per la Comunità Gesù Risorto.

■ SABATO 23 - MARTEDÌ 26

Accompagna i fedeli nel pellegrinaggio diocesano a Lourdes.



Notizie Pastorali

Nomina

Don Daniele BORTOLUSSI è stato nominato consulente dell'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro e assistente diocesano dell'Ucid.

Ufficio Liturgico, comunicazione

L'Ufficio Liturgico Diocesano comunica che dal mese di febbraio suor Lucia Mossuca delle Suore del Cottolengo di Torino ha iniziato una collaborazione con l'Ufficio, in appoggio alla Sezione Pastorale e Musicale.

SUSSIDIO - PUBBLICATI GLI ATTI DEL CONVEGNO

Dopo Firenze 2015

«Sognate anche voi questa Chiesa». È il titolo del sussidio sui lavori del Convegno ecclesiale della Chiesa italiana di Firenze, tenutosi dal 9 al 13 novembre scorsi sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo», curato dalla Segreteria generale della Cei.

La pubblicazione, come sottolinea nell'introduzione mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, non si propone di «archiviare» gli atti del convegno ma è «uno strumento per proseguire il cammino aperto a Firenze, con il discorso programmatico di Papa Francesco e i lavori assembleari, insieme alle persone, a contatto con la storia e nel riferimento

costante alla persona e all'esempio di Cristo».

Il libretto (con in allegato il cd di approfondimento) contiene il discorso di Papa Francesco, la sintesi delle giornate di lavoro tra cui la prolusione di mons. Cesare Nosiglia, presidente del Comitato preparatorio del Convegno, e la documentazione e le prospettive sulle cinque vie al centro dell'assise.

Parrocchie, comunità, associazioni e fedeli possono ritirare copie del sussidio (al costo di 1 euro ciascuna, compreso il cd) presso la reception della Curia in via Val della Torre 3 a Torino, da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 15.30, tel. 011.5156300.

PROGRAMMA - 4 E 10 GIUGNO AL SANTO VOLTO

Chiesa in dialogo, l'Assemblea

Doppio appuntamento per la tradizionale Assemblea Diocesana con cui l'Arcivescovo mons. Nosiglia desidera mettersi in ascolto e dialogare con le diverse realtà della comunità diocesana in vista del prossimo anno pastorale. L'assemblea si terrà sabato 4 giugno dalle 9 alle 12.30 e venerdì 10 giugno dalle 19 alle 22 presso il Centro congressi del Santo Volto (via Borgaro 1). Di seguito il programma delle due giornate.

Sabato 4 giugno

Dalle 9 alle 12.30 al Santo Volto la riflessione sarà incentrata sui «suggerimenti per un cammino sinodale a partire dal Convegno di Firenze e dal Magistero di Papa Francesco. Si rifletterà, in particolare, su come rileggere e tradurre per il cammino pastorale della diocesi, in tempo di riassetto, le indicazioni del Papa e del Convegno ecclesiale di Firenze. Dopo la preghiera e il saluto dell'Arcivescovo inquadrono brevemente il tema Monica Quirico, docente presso la Facoltà Teologica di Torino, e Sergio Durando, direttore dell'Ufficio per la Pastorale dei Migranti della diocesi (partecipanti al Convegno di Firenze 2015). Segui-

ranno i lavori a gruppi animati con precise domande su una proposta di lavoro sinodale per il prossimo anno a cominciare dalle parrocchie.

Venerdì 10 giugno

Dalle 19 alle 22 al Santo Volto al centro dei lavori si porrà «il riassetto diocesano in corso. A che punto siamo? Tappe del percorso e buone pratiche».

Dopo la preghiera seguirà una tavola rotonda moderata da Alberto Riccadonna della Voce del Popolo su «alcune buone pratiche nelle Unità pastorali circa la Pastorale giovanile, familiare, l'ambito socio-caritativo e la formazione».

Si darà dunque spazio al dibattito in sala. L'Arcivescovo concluderà i lavori dell'Assemblea con alcune sottolineature.

«Il programma è intenso - sottolinea mons. Valter Danna, Vicario generale della diocesi - perché punta ad un rinnovamento significativo che esige la partecipazione convinta e propositiva di tutto la comunità diocesana».

È possibile effettuare gratuitamente le iscrizioni all'Assemblea sul sito diocesano (www.diocesi.torino.it) entro il 30 maggio.

Lutti

Don Franco Bertini

L'8 aprile è tornato alla Casa del Padre don Franco Bertini, già Padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo dal 1993 al 1999.

Nacque a Mathi il 7 maggio 1934. Entrò nella Famiglia dei Tommasini (il seminario interno alla Piccola Casa) il 6 ottobre 1947. Terminati gli studi fu ordinato prete il 22 giugno 1958 nella chiesa della Piccola Casa dal Vescovo ausiliare di Torino mons. Francesco Bottino. Fu vice-prefetto del Seminario dei Tommasini dal 1958 al 1961.

Negli anni 1968-69, quando venne costituita la Ssc (Società dei Sacerdoti Cottolenghini), egli si distinse per il suo atteggiamento moderato, consapevole dell'importanza delle decisioni che erano state prese dalla Santa Sede alle quali aderì, emettendo la promessa perpetua di obbedienza il 18 ottobre 1970. Nel sessennio 1981-1987 fu consigliere generale e segretario generale della Ssc. Dal 1987 al 1993 fu vicario generale della Ssc e fu nominato superiore locale della comunità di Torino.

Il 6 settembre 1993 fu eletto Padre della Piccola Casa e rimase in questa carica fino al 1999. Fu il 13° successore di san Giuseppe Cottolengo in tale veste fu nominato canonico onorario della SS. Trinità.

Don Bertini fu dedito principalmente al ministero sacerdotale nella Piccola Casa. Fu apprezzato predicatore, richiesto soprattutto per esercizi e ritiri spirituali. Fu anche insegnante di Teologia e Liturgia nelle case di for-

mazione cottolenghine. Coltivò in modo particolare la liturgia in cui era particolarmente esperto.

Profondo conoscitore della vita del Santo Fondatore e della tradizione cottolenghina, fu insegnante di storia cottolenghina nelle case di formazione.

Terminato il suo mandato di Padre della Piccola Casa, per un anno fu padre spirituale dei Tommasini. Successivamente si dedicò al ministero sacerdotale, in particolare fu cappellano del monastero San Giuseppe, nella Piccola Casa di Torino.

In questi ultimi anni la sua salute era diventata precaria e da circa due anni era ricoverato nel Reparto Consolata nella Piccola Casa di Torino dove è deceduto. Tendenzialmente timido, non ha mai fatto ostentazione della sua cultura e della sua conoscenza storica della Piccola Casa. Il Signore misericordioso gli rendà merito della sua opera sacerdotale.

don Lino PIANO
padre generale della Piccola Casa del Cottolengo

CASA DEL CLERO DI BRA

Don Filippo Barbero

Il 12 aprile è tornato alla Casa del Padre don Filippo Barbero, 89 anni, già parroco a Madonna del Pilone di Cavallermaggiore, da anni ospite presso la Casa del Clero di Bra. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1949.

Un ricordo di don Barbero da parte della comunità braidesa a pagina 11.



Mons. Nosiglia: il bene famiglia

■ Segue dalla 1ª pagina

proprie scelte, per percorrere insieme le vie di una sempre più piena accoglienza dell'amore di Dio, che sprona alla conversione del cuore.

L'Esortazione costituisce una miniera con una ricchezza grande, che non può essere esaurita da una lettura affrettata e superficiale, ma esige tempo e buona volontà, per accoglierne il messaggio e le novità. Anche il confronto insieme all'interno di una famiglia e con i propri sacerdoti e catechisti può aiutare. Consiglio e invito pertanto tutti i sacerdoti e soprattutto le famiglie felicemente unite e quelle risposate, i conviventi e i giovani che stanno per compiere le scelte che pensano più consone al loro futuro, ma anche ogni altra persona o coppia che intenda confrontarsi con sincerità e schiettezza con l'insegnamento della Chiesa sulla propria unione e progetto di vita, di leggere e meditare bene questa Esortazione apostolica, perché possa-

no trarne motivo di speranza e di stimolo per non accontentarsi delle scelte fatte o dei traguardi raggiunti nel cammino di coppia e di famiglia, ma per puntare a traguardi sempre più veri e ricchi di gioia e fedeltà al dono grande dell'Amore che Dio ha immesso nel loro cuore. Chiedo anche a tutti i fidanzati e agli operatori della pastorale familiare, ai catechisti, ai gruppi di sposi e di famiglie, alle associazioni e movimenti ecclesiali di meditare insieme il testo dell'*Amoris laetitia* per farne oggetto di un'attenta formazione, così da trasmetterlo nel loro servizio e testimonianza a tutti. Come Diocesi ci troveremo insieme la sera del venerdì 6 maggio per accogliere la presentazione del testo accompagnato da un dialogo in assemblea: potremo ricevere alcune indicazioni appropriate sui contenuti dell'Esortazione, ma anche sulle vie metodologiche più idonee per accoglierla nella catechesi, nella pastorale e nella stessa vita delle famiglie.

* Cesare NOSIGLIA
Arcivescovo, padre e amico

L'intervista

Don Mario
ALDEGANI

AMORIS LAETITIA – ALL'INDOMANI DELLA PRESENTAZIONE LE IMPRESSIONI A CALDO DI UN PADRE SINODALE

Famiglie, camminate!

Il superiore generale dei Giuseppini del Murialdo ha partecipato all'assemblea in rappresentanza dei religiosi

Don Mario, al termine dell'assemblea sinodale lei su queste colonne ci aveva detto che si stava compiendo «un atto d'amore per la famiglia». Dopo la pubblicazione dell'Amoris Laetitia conferma questa sua affermazione?

Rispondo volentieri, anche se vado un po' contro la raccomandazione di papa Francesco, che all'inizio dell'Amoris Laetitia, non consiglia una lettura generale affrettata! Posso dire che una prima lettura dell'Esortazione mi ha dato la sensazione che mi dà l'ascolto di una sinfonia di Mozart, che per prima cosa trasmette energia, positività, vita e gioia. Il titolo già dice molto, suggerisce lo spirito positivo del documento e non può non far pensare alla prima enciclica di Francesco, Evangelii Gaudium, di cui è come la continuazione, in quella «conversione pastorale» che qui, parlando di famiglia e di amore, si potrebbe quasi definire una vera «rivoluzione pastorale». Come lei ha richiamato, commentando il Sinodo, alla sua conclusione, avevo detto che per me era stato da parte della Chiesa un «atto di amore verso la famiglia»; ora dico di più: papa Francesco con la Amoris Laetitia ha scritto un grande canto di amore alla famiglia, sviluppando la partitura della sua sinfonia sulla Parola di Dio, in particolare su alcuni testi biblici molto significativi, come il salmo 128 (cap. 1) e l'inno all'amore di san Paolo in 1 Cor 13,4-7 (cap. 4).

Come giudica il percorso sinodale?

Per me, che ho avuto la gioia e la grazia di partecipare ai due Sinodi sulla Famiglia, è stata una grande gioia riscontrare con quanta attenzione il Papa abbia raccolto le riflessioni del lungo percorso sinodale, durato praticamente tre anni, senza lasciare cadere nulla, portando a maturazione e facendo fruttificare, in un testo ricco e ispirato, i semi raccolti lungo il cammino. Il senso generale dell'Esortazione è nella direzione indicata dal Sinodo: la logica della misericordia di

Dio verso tutti, che deve ispirare, caratterizzare e rinnovare la prassi pastorale. Il Papa non manca di sottolineare che questa Esortazione acquista un significato speciale nel contesto dell'Anno Giubilare della Misericordia: «In primo luogo – scrive il Papa – perché la intendo come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e con gioia» (AL, 5).

Cosa la colpisce di più di questo testo?

Tra le tante cose che mi hanno colpito, ne metto in evidenza tre: il linguaggio, la concretezza, il cammino. L'Esortazione è, anzitutto, un avvenimento linguistico, come già era stata l'Evangelii Gaudium. Qualcosa è cambiato nel linguaggio ecclesiale. Il linguaggio che il Papa usa è semplice e concreto, ricco di immagini, come è nel suo stile. Tutti possono capire.

Può fare qualche esempio?

Il Papa presenta la Parola di Dio sulla famiglia non «come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino» (AL, 22). Ci sono nel testo immagini molto efficaci («La famiglia è come un candelabro»); espressioni commoventi («Tutta la vita della famiglia è un 'pascolo' misericordioso. Ognuno, con cura, dipinge e scrive nella vita dell'altro»); citazioni sorprendenti, come quella del film «Il Pranzo di Babette»...

Un linguaggio concreto, che entra nelle case delle famiglie...

È così. Il Papa non parla di famiglia in astratto, ma di famiglie, delle loro storie, dei problemi, delle gioie e delle lacrime, della bellezza e della fatica del vivere

l'amore. Davvero entra nelle case, si avvicina alle diverse situazioni, con l'intento di far percepire la vicinanza del Signore, la possibilità di un cammino, la volontà di riconoscere che ogni famiglia è sempre una luce, anche se fioca, nel buio del mondo.

Durante il Sinodo, un padre sinodale aveva messo in guardia, con una efficace immagine, sul pericolo che potevamo correre: di stare come su un treno che corre veloce e vede tutto: case,

è la prospettiva del cammino. «Nessuna famiglia – scrive il Papa – è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare»....

Il cardinale Christoph Schönborn, alla presentazione dell'Esortazione il giorno 8 aprile scorso, in sala Stampa Vaticana, ha detto che nell'Amoris Laetitia, il Papa supera l'artificiosa divisione fra «regolari» e «irregolari» e

che cosa consiste «la conversione pastorale» su cui il Papa incammina la Chiesa.

Qui papa Francesco cerca di spiegarsi anche con quelli che forse fanno fatica ad entrare in questa prospettiva o si aspettavano delle risposte più concrete. Per i primi scrive: «Comprendo coloro che preferiscono una pastorale più rigida, che non dia luogo ad alcuna confusione. Ma credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime il suo insegnamento obiettivo, non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada» (AL, 308).

Non un vademecum sulla famiglia cristiana dunque...

A coloro che si aspettavano una specie di ricettario pastorale, il Papa scrive: «Se si tiene conto della verità delle situazioni concrete, è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento pastorale e personale dei casi particolari».

L'Amoris Laetitia non è un elenco di prescrizioni o di condanne, ma una chiamata all'accoglienza e all'accompagnamento, al coinvolgimento e all'integrazione. «La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero» (AL, 296).

Amoris Laetitia è una sinfonia che diffonde gioia e offre speranza, speranza in abbondanza. Racconta la Chiesa della tenerezza, della Misericordia, dell'Ascolto: papa Francesco ne ha già dato l'esempio e l'immagine, commuovendo e convertendo il mondo. Ora l'impegno è per ogni pastore, ogni comunità, ogni credente.

a cura di Marina LOMUNNO



strade, prati, luci... ma da lontano e in fretta, senza fermarsi, senza entrare in quelle case, senza conoscere chi cammina su quelle strade, senza sapere cosa illuminano quelle luci.

Papa Francesco ha voluto entrare nelle case, nella vita delle famiglie, in quelle dove risplende la gioia dell'amore e in quelle dove l'amore è ferito e tradito, con l'intento di portare a tutti consolazione e speranza e annunciare misericordia. È un sincero ascolto della realtà concreta, senza la quale non è possibile comprendere né le esigenze del presente, né gli appelli dello Spirito.

Nel segno della concretezza si possono leggere il capitolo 4, che è un vero e proprio «codice dell'amore e della relazione», costruito sull'esegesi dell'inno all'amore di san Paolo nella sua lettera ai Corinti, e anche il capitolo 7, un vero e proprio trattato sull'educazione dei figli: bello e prezioso!

Un altro aspetto che colpisce nella trama generale del testo

pone tutti sotto l'istanza del Vangelo. Lo aveva affermato alla fine del Sinodo anche il Vescovo Van Loy, dichiarando: «Non distinguendo tra famiglie buone e famiglie cattive, il Sinodo parla in modo chiaro della tenerezza che la Chiesa vuole mostrare verso qualsiasi situazione della famiglia». Si comprende così la conclusione dell'Esortazione: «Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare. Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa». (AL 325)

Qual è il capitolo dell'Esortazione che più la colpisce?

Il capitolo forse più delicato di tutto il testo, l'ottavo, che si intitola: «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità». 21 paragrafi che devono essere letti e meditati con molta attenzione soprattutto dai pastori della Chiesa, senza indebite semplificazioni, perché qui si precisa in

Mirabella: come leggere l'Esortazione

Segue dalla 1ª pagina

evocativo di una promessa. In effetti, i 9 capitoli e i 325 paragrafi che lo compongono appaiono attraversati dalla preoccupazione di evidenziare tutta la bellezza dell'amore. In questo senso, il messaggio d'insieme è interamente condensato nell'incipit: la gioia dell'amore (Amoris Laetitia), ma anche la fecondità e la creatività dell'amore (la parola

latina «laetitia» è ricca di significati). In questo titolo si ripropone così l'essenza della promessa cristiana trasmessa dalla Chiesa: nell'amore la vera gioia.

Ovviamente non un amore qualsiasi, ma quello proposto dal Vangelo. Quello, appunto, per dirla con la precedente esortazione dello stesso papa Francesco, dell'Evangelii gaudium. Due genitivi (del Vangelo e dell'Amore) che si sovrappongono, con la funzione di specificare la sorgente originaria della gioia e della letizia che non ci sarà tolta. Non a caso, sebbene la pubblicazione dell'«Amoris

Laetitia» sia avvenuta lo scorso 8 aprile, la data riportata nel documento è quella del 19 marzo, festa di s. Giuseppe. Festa di un uomo il cui amore non ha fatto rumore, ma che nell'umiltà di un'«ordinaria» quotidianità ha saputo accogliere la sua promessa sposa e con lei il Figlio dell'Altissimo.

Per coloro che intendessero intraprendere la lettura del documento (obbligatoria per tutti «gli addetti ai lavori»: sposi in primis), ci permettiamo di offrire alcuni suggerimenti. Evitare, innanzitutto, la tentazione di letture parziali del testo, soprattutto se volte a ricercare, selettivamente, le risposte alle questioni cosiddette scottanti. Questa lettura a «segmenti» finisce per far perdere l'intero del messaggio entro il quale vanno, invece, colti gli insegnamenti dottrinali e le indicazioni pastorali più puntuali. È dall'insieme che trae luce il particolare e a questo stesso si potrebbero attribuire significati anche distorti se estrapolato dal contesto globale in cui è inserito.

In secondo luogo, la lunghezza del documento e lo stile linguistico di papa Francesco suggeriscono una lettura non affrettata. Nella fretta non c'è il tempo di cogliere ciò che è davvero importante. E nel testo di questa Esortazione le cose importanti non mancano. Come non mancano le innovazioni,

a partire dalla prospettiva globale che essa intende mediare: «nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano» (AL, n. 3). Infine, non dobbiamo lasciare che la nostra lettura sia condizionata dall'attesa della novità «stravagante», non coerente con la tradizione della Chiesa, né, tanto meno, dall'attesa della «novità comoda» che metterebbe a tacere l'esigenza evangelica della conversione. Quello che dobbiamo attenderci da questo nuovo documento sulla famiglia è la proposta di uno stile evangelico, sia ecclesiale sia familiare (nel testo i due registri spesso si sovrappongono). Uno stile efficace e significativo per il tempo che viviamo. Non un adattamento del Vangelo ai nostri giorni, né tanto meno un prontuario (con questa esortazione papa Francesco non intende aggiungere nuove norme), ma una rivisitazione del vissuto reale delle famiglie di oggi alla luce dell'insegnamento di Cristo (AL, Cap. I). All'origine dell'urgenza di un tale intervento magisteriale, la rapida e profonda trasformazione dei costumi sociali rispetto al tempo della pubblicazione della Familiaris consortio. Tra le molte ragioni di questo cambiamento, il peso di una crisi economica che ci attanaglia

ormai da parecchi anni, il fenomeno assai imponente dell'immigrazione, il sempre più intenso e costante processo di globalizzazione, l'emergenza ambientale e, non da ultimo, l'indebolimento dei legami alimentato da quell'antropologia, dai tratti sempre più individualistici, che va via via affermandosi. Nuovi costumi e nuove esigenze dalle forti ripercussioni sui vissuti familiari.

Se, per queste e altre ragioni, «nulla è più come prima», la Chiesa continua a volersi sforzare di intercettare i cambiamenti e di raccogliere le esigenze che essi comportano per farsi voce, dentro le pieghe di un'umanità spesso ferita, della presenza dell'amore misericordioso di Dio. Così, attraverso questo documento, il Papa continua ad esortare la comunità cristiana a sostenere l'uomo nella sua ricerca della felicità (Gaudium e Laetitia) affermando che, qualunque sia la condizione in cui egli si trova, «nulla è perduto». E ancora, ribadendo che proprio nella vita di famiglia si ritrova la grammatica degli affetti che colorano l'esistenza dell'uomo sia nei rapporti più intimi, sia in quelli sociali (AL, Capp. IV e V).

Di qui la gioia di quell'alleanza di coppia che ha il suo compimento nel sacramento del matrimonio, ma che per tutti resta un ideale da perseguire più che una meta raggiunta. Per questa ragione

(«siamo tutti in cammino») l'esortazione invita a non emarginare altre forme di relazione familiare, come le convivenze, esperienze aperte alla possibilità di una maggiore pienezza, o come le coppie che, avendo alle spalle un matrimonio fallito, desiderano raggiungere, nella Chiesa, una sempre più profonda riconciliazione con Cristo e vivere nella sua pace.

Una condizione/aspirazione che, ancora una volta, vale per tutti i discepoli di Gesù («chi è senza peccato scagli la prima pietra»: Gv 8,7). Ecco, allora, che la parola chiave dell'«Amoris Laetitia» è misericordia, unica reazione veramente cristiana a fronte delle tante lacrime causate dall'amore ferito (AL, nn. 307-312).

Una parola che il Papa declina nelle diverse forme del perdono, dell'accoglienza, dell'integrazione, dell'accompagnamento, e, non da ultimo, del rispetto per la gradualità della crescita personale di ognuno verso un amore sempre più autentico. Una prospettiva globale che attende un'impegnativa ricaduta pastorale: si tratta di ripensare forme efficaci e personalizzate di accoglienza e di valorizzazione (AL, Capp. VI e VIII). Ma, ancor prima, una prospettiva radicalmente evangelica, che iscrive l'«Amoris Laetitia» nel cuore di questo anno giubilare che celebra la misericordia di Dio.

Paolo MIRABELLA